

# Sagre, bufera sui menu senza pizza Nella notte vertice sullo «sciopero»

*Dalle offese dell'altra sera alla rabbia: ma non tutte possono chiudere*

di ALBERTO PIERINI

**LA NOTTE** delle sagre. Prima l'altra sera, quando la rabbia ha preso la mano e trasformato una protesta in un coro di offese e minacce da dimenticare. Poi in queste ore, quando gli organizzatori si ritrovano a decidere tutto: dentro o fuori. Mantenere gli appuntamenti che una storia ormai si porta con sé o chiuderli tutti, cancellando i tavoli delle feste. «Mi scuso – dice il portavoce del comitato Flavio Sisi – per chi ha superato il limite della protesta e dell'offesa: non doveva succedere».

Lo dice subito, mette le mani avanti perché vuole dividere la vertenza da quello che è successo. «Però in queste condizioni è difficile aprire i nostri eventi». Una linea frastagliata anche perché vorrebbe essere comune. Per tutta la giornata di ieri si sono inseguite le telefonate e i tentativi di mediazione. Davanti il muro sui menu. Due primi e due secondi. E soprattutto il no alla pizza.

Una linea per tutti, ma che per ora è pressoché ufficiale per le prime tre feste: il maccherone a Battifolle, Chiassa in Festa e gli Antichi Sapori a Indicatore. Non tutti sono sull'orlo dello sciopero.

«Abbiamo già sostenuto delle spese – ci spiega da Battifolle il presidente – e per noi sarebbe impossibile a quel punto onorare gli impegni che comunque danno vita al paese, dalla squadra di calcio al volontariato, tutto l'anno». Un caso a parte, perché loro hanno davvero i tavoli alle porte. Ma gli altri sono sul piede di guerra. «In que-



**LE SAGRE** Il presidente del comitato Flavio Sisi (a destra) insieme al patron di Ruscello Mauro Frosini



**Ci scusiamo per le offese, qualcuno ha esagerato: ma in queste condizioni le sagre faticano ad aprire**

ste condizioni le famiglie non verrebbero». Il vecchio nodo della pizza, il *refugium peccatorum* per chi non ama o non si può permettere ocio per tutti. La bistecca or-

mai è un problema superato, sempre che rientri tra i due secondi concessi. Ma il resto no.

«**CHIEDIAMO SOLO** il rispetto delle regole – spiega dall'Ascom Catuscia Fei – non vogliamo la fine delle sagre, anzi il rilancio di quelle vere». Stessa linea per la Confesercenti: «Pizza? A vole è una vera industria della pizza, migliaia in pochi giorni. E ci vuole un limite». Pioggia di comunicati contro le offese a Comanducci e agli altri rappresentanti di maggioranza in commissione. Ma ormai al di là delle parole contano i fatti. E quelli chiedo-

no tempi brevi. La stagione è alle porte. Che succederà? Tra le possibili mediazioni quella di un aumento dei secondi, cedendo sulla pizza. O di aprire le sagre ai pizzaioli professionisti. Ma la linea è sottilissima e per ora lo strappo più probabile della ricucitura. La partita del regolamento, già cresciuta su un vero e proprio muro contro muro, rischia di scivolare in un'estate «desaggrizzata» davvero senza precedenti. Quindi? E' l'unico duello nel quale non puoi chiedere neanche un tavolo di confronto: quello c'è già anzi ce ne sono mille e mille. Ma per ora sparecchiati. No, la cena non è servita.